

Avviate le procedure di trasferimento da via Lusardi alla struttura di via Don Guanella  
**Manca personale alla casa di riposo, alcuni nonnini costretti a traslocare**



A PAGINA 2 Due ospiti della casa di riposo di via Lusardi

Riutilizzo degli scarti di demolizione nelle costruzioni: ora è emergenza

## Quattro anni di promesse vane, i cantieri rischiano di chiudere

Gli impianti di smaltimento e rigenerazione sono saturi, l'edilizia chiede interventi immediati

A PAGINA 3



Gianluca Madé

E' morto a soli 52 anni  
**Addio Madé,**  
noto avvocato  
che fece politica

**SONDRIO** (gdl) Un avvocato stimato con la passione per l'impegno politico. La città sgomenta per la morte di **Gianluca Madé**.

A PAGINA 4



Alessandro Mazzoletti

Commozione e dolore  
**Lutto a Delebio,**  
se n'è andato  
l'ultimo sellaio

**DELEBIO** (prp) Con lui se ne è andato un pezzo di storia e di tradizione della Valle. Delebio piange **Alessandro Mazzoletti**, classe 1930, l'ultimo sellaio.

A PAGINA 35

Imprenditore sondriese denunciato. Il giudice ordina il sequestro di soldi e beni  
**Evade il fisco per un milione di euro**

Pista di bob e slittino a Cortina  
**L'arrivo di un'offerta**  
evita lo scippo delle gare

**BORMIO** (brc) C'è un'offerta per realizzare la pista da bob a Cortina. Si allontana lo scippo delle gare valtellinesi.

A PAGINA 43



Un'immagine delle ultime gare sulla pista Stelvio

**SONDRIO** (dns) Un'evasione fiscale da un milione di euro realizzata con fatture false e utilizzo di crediti d'imposta inesistenti. Con in aggiunta l'autoriciclaggio dei proventi. Nei guai è finito un imprenditore, denunciato dalla Guardia di Finanza nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura. Sotto sequestro denaro e beni per 1,6 milioni.

A PAGINA 6

**Barista e cliente presi a pugni da un ubriaco**

Il racconto: «Non gli ho voluto servire da bere, lui ha aggredito me e l'uomo che voleva difendermi»

**SONDRIO** (gdl) «Mi ha chiesto da bere, ma visto che era ubriaco mi sono rifiutato di servigli qualsiasi bevanda alcolica e l'ho portato fuori dal bar. Lì lui ha aggredito me

e anche un cliente che aveva provato a difendermi». A raccontare l'episodio avvenuto in città è il titolare del locale, la vittima dell'aggressione da parte di un

49enne che è stato poi bloccato dai Carabinieri dopo che era fuggito con il giubbotto del cliente che aveva colpito.

A PAGINA 5

A Tartano e Talamona



L'incendio divampato in una casa di Talamona

**Serie di roghi dolosi,**  
ora la gente ha paura

(dns) Incendi a Talamona e Tartano. Roghi dolosi sui quali la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta. E nei paesi della zona cresce la paura di cui si è fatto portavoce l'avvocato **Francesco Romualdi**.

A PAGINA 32



Per una casa  
bella e sicura  
scegli porte e portoni Hörmann

Prima

Dopo

**NOVITÀ**  
KIT DI PULIZIA  
IN OMAGGIO  
SULL'ACQUISTO  
DI UN PORTONE

Offerta valida  
fino al 31.03.2023



Il set per la pulizia e la manutenzione sviluppato esclusivamente per Hörmann in collaborazione con Sonax garantisce una lunga durata di porte, portoni e telai e protegge i componenti costruttivi dall'usura e dalla corrosione.

Leader in Valtellina nell'installazione di portoni sezionali da garage

**VINC**  
Porte e Portoni di qualità

Via Stelvio 14 **CHIURO (SO)**  
0342 482467 www.vincportoni.it

Concessionario

**HÖRMANN**

## Le prime richieste d'intervento sono di fine 2019: poi solo promesse ma nessun cambiamento



La demolizione di un edificio dal quale vengono recuperati rifiuti da rigenerare



Il cantiere della tangenziale di Tirano dove non vengono però usati i rifiuti rigenerati prodotti n Valle ma presi da fuori

# I cantieri rischiano di fermarsi

**SONDRIO** (brc) Il rischio è reale e duplice. Se non sarà trovata subito una soluzione le opere edilizie, i cantieri aperti e quelli che si apriranno potrebbero addirittura fermarsi. Oppure vedremo spuntare sul territorio una serie infinita di discariche abusive.

La questione - quello dello smaltimento e del riutilizzo degli scarti degli inerti che arrivano da demolizioni e cantieri - non è nuova. Anzi, le prime avvisaglie si erano viste già a fine 2019. Poi, nonostante le sollecitazioni di Confartigianato e Ance che avevano portato all'apertura di un tavolo, nessuno si è mosso. E oggi la situazione è esplosiva. Insomma, le preoccupazioni espresse dal mondo delle imprese legate all'edilizia quattro anni fa, quando Secam annunciò la chiusura definitiva del centro di conferimento in località Crezza nel comune di Gordona, si ripresentano.

Il sito valchiavenasco era uno dei principali punti di raccolta del territorio della Bassa Valtellina e Valchiavenna. E il primo segnale del 2019 e quelli successivi sono rimasti nel cassetto delle buone intenzioni e dei propositi di molti enti. Le principali conseguenze sono state, da un lato, l'incremento della domanda per il conferimento negli impianti privati e dall'altra, un aumento dei prezzi.

Gli impianti privati sono soggetti autorizzati dagli enti pubblici (in primis dalla Provincia) al ritiro e al trattamento di quantità ben definite e limitate di materiale. La normativa è molto complessa, scrupolosa e prevede, inoltre, che il materiale conferito da parte delle imprese sia separato tra ciò che può essere rigenerato e ciò che invece deve essere necessariamente smaltito. I rifiuti provenienti da demolizioni e lavori stradali destinati alla rigenerazione sono lavorati e rimessi a

## Gli impianti di rigenerazione dei rifiuti delle demolizioni sono ormai saturi: nessuno ha fatto nulla per quattro anni

disposizione del mercato come materiale certificato da riutilizzare per i riempimenti e per la produzione di calcestruzzo.

Con l'introduzione dei bonus per la riqualificazione e il recupero del patrimonio edilizio privato e, a seguire, con le numerose opere pubbliche (anche legate al Pnrr o ai grandi eventi come le Olimpiadi) la produzione di rifiuti provenienti da demolizioni sul nostro territorio è cresciuta in maniera esponenziale.

Proprio per questo, nel marzo 2021 è stato lanciato un secondo segnale di preoccupazione che è stato accolto dall'allora prefetto di Sondrio che, d'intesa con il presidente della Provincia, aveva convocato un tavolo, coinvolgendo i principali attori del territorio. I lavori del tavolo sono andati avanti giungendo alla pubblicazione, nel febbraio del 2022, delle linee guida per il corretto conferimento e la rigenerazione del materiale. E con l'impegno, avvalorato anche dai professionisti del settore come ingegneri e geologi, da parte delle Stazioni Appaltanti di Valtellina e Valchiavenna, di incentivare il più possibile l'utilizzo del materiale rigenerato certificato.

Nonostante le direttive europee e il regolamento per l'utilizzo dei fon-

di del Pnrr prevedano l'impiego di materiale rigenerato per almeno il 30% delle lavorazioni, l'impegno delle Stazioni Appaltanti è rimasto solo sulla carta poiché continuano a inserire negli affidamenti quasi esclusivamente materiale vergine. Poi i casi di amministratori illuminati, come ad esempio il sindaco di Talamona che ha previsto il riutilizzo del materiale rigenerato per la realizzazione del campus scolastico, andando oltretutto a risparmiare risorse che ha potuto utilizzare per altri interventi.

Così gli impianti hanno proseguito a ricevere il materiale di risulta, senza però avere richieste per la cessione del rigenerato, saturando la capienza dei siti.

Vista la situazione sempre più critica, Confartigianato Sondrio e Ance Lecco-Sondrio, da sempre vicine alle imprese, nel febbraio del 2023 hanno inviato un ulteriore messaggio di allarme agli enti del territorio. Anche in questo caso, però, nulla è cambiato. Nel frattempo la produzione di rifiuti provenienti dai lavori stradali e di demolizione non si è mai fermata e hanno preso pieno regime altri cantieri per le opere pubbliche, tra i quali quello per la realizzazione della tangenziale di Ti-

rano.

Gli allarmi lanciati dalle associazioni di categoria si sono palesati veri e oggi la situazione è esplosa. Siamo a inizio 2024, gli impianti sono ormai saturi e sono arrivati a cessare ogni tipo di attività di recupero. Stando a quanto si è appreso, ad alcuni di questi sono già stati apposti i sigilli degli enti di controllo (Arpa e Carabinieri Forestali) per aver raggiunto i limiti massimi autorizzati.

Il problema adesso è evidente e bisogna che venga riattivato quanto prima un tavolo ma soprattutto occorre un segnale politico concreto a più livelli. E non solo da parte della Provincia. Questo non sarà infatti l'unico ente al quale si rivolgeranno le associazioni di categoria in quanto dietro all'annosa questione degli impianti di riciclaggio ormai saturi vi è il rischio elevato che possano sorgere e proliferare discariche abusive con evidenti rischi sul piano ambientale e di sicurezza e diventa difficile immaginare che la Prefettura non voglia vederci chiaro.

A giudizio degli operatori del settore, occorre dunque prevedere un piano di emergenza e urgenza che consenta innanzitutto l'uscita dagli impianti del materiale già rigenerato

e certificato, consentendo di recuperare e liberare spazio per oltre 200mila metri cubi di prodotto. Una prima valvola di sfogo potrebbe essere l'impiego nei lavori della tangenziale di Tirano, per i quali attualmente, per assurdo, vengono usati materiali provenienti da fuori provincia, con ovvie ripercussioni ambientali e varie derivanti dal continuo e costante passaggio di mezzi pesanti.

In parallelo, si dovrebbe attuare quanto prima un programma concreto, con il coinvolgimento diretto di progettisti, tecnici e amministratori delle Stazioni Appaltanti, per la presa di coscienza dell'emergenza - fino ad oggi trascurata - e l'inserimento dell'obbligo di utilizzo di una percentuale di materiale rigenerato certificato in tutti gli appalti già in fase di affidamento e futuri per l'avvio di una reale economia circolare.

Inoltre, per ottimizzare il sistema, un'ulteriore azione potrebbe essere l'individuazione di più aree, dislocate su tutto il territorio, da destinare a depositi di terre e rocce da scavo, risultanti in tabella A dalle analisi. Questo consentirebbe una selezione maggiore del materiale e l'implemento delle capacità di recupero negli impianti di rigenerazione.

Insomma, è un inizio anno denso di preoccupazione per le imprese dell'edilizia che si trovano a dover conferire gli scarti agli impianti di recupero di rifiuti derivanti dalle demolizioni e da lavori stradali. Con quelle che non sanno dove conferire il materiale che si sono già rivolte per l'ennesima volta alle proprie associazioni di categoria affinché si facciano portavoce del loro disagio chiedendo l'apertura di un tavolo di confronto e una chiara presa di posizione ai politici espressi dal territorio.